

# Suicidio: la prevenzione sfida comunitaria

DA ROMA

**N**on è un'utopia la battaglia che una comunità civile ha il dovere di condurre contro il gesto apparentemente più "individuale" che l'uomo possa compiere: il suicidio. Neppure in un tempo di crisi come quello odierno che la società italiana, come un po' tutto l'Occidente, attraversa, registrando a tratti un acuirsi del fenomeno. Per questo, nel decimo anniversario della Giornata mondiale per la Prevenzione del suicidio voluta dall'Organizzazione mondiale della Sanità dell'Onu (e che quest'anno, all'interno del tema generale proposto, sottolinea in particolare il dovere di «infondere speranza»), ha assunto uno speciale significato il convegno svoltosi ieri

martina presso la Sala del Rettorato della Camera. È stato un incontro introduttivo alla "due giorni" di approfondimento scientifico promossa dall'azienda ospedaliera Sant'Andrea e dall'università La Sapienza di Roma, che ha avuto il merito di portare il tema dentro le mura delle istituzioni politiche.

Nell'odierno clima di fine legislatura, poco adatto a incoraggiare approcci riformatori di ampio respiro, l'iniziativa ha tuttavia consentito di mettere a fuoco alcune realtà operative di grande spessore. Ma anche di preannunciare alcune prime mosse, in grado di proporre la questione al plenum dell'aula di Montecitorio. Da un lato infatti l'ex ministro della Sanità e senatrice del Pd Maria Pia Garavaglia, ha illustrato le ragioni di una sua proposta di legge

per istituire una «linea telefonica nazionale di primo soccorso» e di attivare in tutte le regioni comitati per la prevenzione, sottolineando l'urgenza di ridurre il "tasso di solitudine" che circonda i futuri candidati a gesti estremi. Dall'altro Paola Binetti, deputato dell'Udc, ha preannunciato per i prossimi giorni una mozione che fa il punto sulla situazione, invitando a concentrare gli sforzi nell'area della popolazione anziana, dei giovani e degli imprenditori che più subiscono le conseguenze della crisi economica, dei detenuti nelle carceri.

Entrambe le iniziative descritte citano l'esempio del Sant'Andrea, il cui Centro per i disturbi dell'umore e la prevenzione del suicidio ha raggiunto livelli di eccellenza, ampiamente riconosciuti in

sede internazionale. Merito in particolare del professor Maurizio Pompili, che a sua volta ha sollecitato una «strategia nazionale di assistenza», in grado di supportare e integrare gli sforzi di realtà in larga misura «affidate ad iniziative volontarie di strutture e di persone».

E a proposito di volontariato, è stato monsignor Andrea Manto, responsabile della Conferenza episcopale italiana per la pastorale sanitaria, a ricordare che dal mondo cattolico italiano viene un contributo formidabile per la riduzione del disagio, spesso all'origine della scelta suicidiaria, attraverso le 14.200 realtà di servizio socio-assistenziale e sanitario di recente censite. Ma non c'è vera prevenzione, ha ammonito, senza un rilancio della «cultura della vita» e un approccio comunitario al problema. (G. Marc.)

**Garavaglia (Pd): annuncia proposta di legge per una «rete telefonica nazionale di primo soccorso»**  
**ieri convegno alla Camera per il 10° anniversario della giornata Onu in favore del contrasto**

